

## CANADA EH?!

Ciao a tutti! Mi chiamo Francesca Giraud e quest'estate, grazie al Lions Club, ho trascorso un mese indimenticabile nella cittadina canadese di Tiny, a circa due orette da Toronto. Avevo da sempre nutrito un certo interesse per il Canada e per i suoi paesaggi mozzafiato. Così non potevo che essere felice per questa nuova avventura che si prospettava dinnanzi a me. Tuttavia, non nascondo un po' di paura prima della partenza, poiché era la prima volta che andavo dall'altra parte dell'oceano senza i miei genitori. Oggi, ad esperienza conclusa, posso affermare che il Canada mi abbia cambiato: mi ha reso una persona più consapevole, indipendente, ma, in particolar modo, sono riuscita ad abbattere il muro della timidezza e a vivermi appieno questo scambio.

Al mio arrivo all'aeroporto di Toronto, nel tardo pomeriggio del 27 giugno, venni accolta da una pioggia battente, il tipico clima canadese a cui velocemente ci si abitua. Dopo aver sbrigato alcune formalità e ritirato la mia valigia, mi reco, piena di euforia, verso l'uscita. In lontananza intravedo la mia host mum, Linda, intenta a sventolare in aria un cartello con il mio nome. Sin dal primo abbraccio e sorriso ho capito che avrei passato un mese fantastico in compagnia di Linda e del marito Marc, una coppia sulla sessantina, ma energici proprio come dei quindicenni. Per loro sono sempre stata come una figlia, o meglio: loro sono diventati i miei Canadian nonni. Mentre ci dirigevamo verso casa, tra una chiacchierata e l'altra, lanciavo uno sguardo fuori dal finestrino per ammirare il paesaggio. Stupendo! Il Canada è proprio come uno se lo immagina: una nazione immersa nel verde e circondata da un numero esorbitante di laghi. Attraverso l'esperienza in famiglia, sono entrata in stretto contatto con una cultura molto diversa da quella italiana, tanto da assimilarne alcune abitudini. Ad esempio, la giornata non poteva che iniziare con una colazione a base di pancakes sommersi dal tipico sciroppo d'acero, magari accompagnati da una tazza di caffè di Tim Horton's. Si tratta di una catena di bar fondata da un ex giocatore di hockey, sparsi un po' ovunque sul territorio canadese. Alla sera, ci riunivamo intorno al fuoco e arrostitavamo i marshmallow, che poi univamo a due biscotti e al cioccolato per creare gli s'mores, i tradizionali dolcetti nordamericani.



Durante le tre settimane in famiglia, ho svolto fantastiche attività: ho giocato a golf e guidato go-kart, abbiamo assistito alla partita di baseball dei Toronto Blue Jays, siamo andati a vedere il tramonto in canoa, a rilassarci in spiaggia e, vista la passione per la cucina

comune a me e Linda, ci siamo sbizzarrite nelle ricette più varie, tra cui alcuni piatti italiani. Il carattere dei canadesi mi ha colpito moltissimo: sono persone estremamente ospitali, gentili e accumulate da un forte senso di patriottismo e di legame alla loro nazione. Ad esempio, al Canada Day, il primo di luglio, abbiamo venduto i fuochi d'artificio e poi ci siamo riuniti a casa di un'altra host mum per il tipico barbecue e i festeggiamenti.



L'ultima settimana l'ho trascorsa al camp con 10 ragazzi, che avevo già avuto la fortuna di conoscere nei giorni precedenti. Condividevamo le roulotte, ma soprattutto lo stesso problema con le zanzare canadesi! A quanto pare amano alla follia il sangue europeo e, nel giro di pochi giorni, eravamo ricoperti dalla punture. Ciononostante, abbiamo trascorso una settimana fantastica, tra risate, canti, giorni trascorsi in spiaggia e nelle località più affascinanti. Tra noi ragazzi si è instaurato un legame molto speciale che continua ancora



oggi: siamo in contatto tramite Skype e Facebook e siamo cercando di organizzare una bella rimpatriata. L'ultima sera abbiamo festeggiato "Christmas in July", ovvero Natale nel mezzo dell'estate. Proprio come da tradizione, abbiamo mangiato il tacchino ripieno, ricevuto regali e giocato alla tombola.



Il 25 luglio, tra pianti e abbracci, ho salutato i miei compagni di avventura e la mia host family, con la promessa che ci saremo rivisti presto. Sì, perché il Canada ormai fa parte di me e laggiù ho davvero trovato una seconda famiglia, che mi sta aspettando a braccia aperte.



P.S.: il titolo del mio report rispecchia la tipica inflessione canadese. Essi tendono ad aggiungere un “eh?!” alla fine delle frasi, che sta a significare “non è vero!?”.